



Claudio Parmiggiani «Croce di sangue», 2010



Claudio Parmiggiani «Naufragio con spettatore», 2010

**BEPPE SEBASTE**  
SCRITTORE

Siamo verso alle cinque del pomeriggio davanti alla chiesa sconosciuta di San Marcellino, all'angolo di un vicolo del centro storico di Parma. La bellissima facciata sembra un libro, un volume rinascimentale, dico. «Sembra un trattato di Leon Battista Alberti», dice Claudio Parmiggiani. Entriamo dalla piccola porta e ci troviamo in una silenziosa penombra: un fascio di luce in alto a sinistra illumina l'abside da cui, al posto dell'altare e della cattedra, punta verso di noi un vascello sorretto e come trattenuto da libri. Un gozzo maestoso di 12 metri, costruito da un maestro d'ascia ligure dell'inizio del secolo scorso, arenato, su e tra centomila volumi che formano un blocco compatto e invalicabile. L'impressione è fortissima, e mentre scrivo mi viene ora in mente l'uccello marino di Baudelaire, quel «re dell'azzurro» imprigionato da marinai sulla tolda di una nave, goffo e inadeguato ora che la sua eleganza e potenza è resa invisibile dall'esilio e la cattività. Non è forse questa l'immagine inaugurale dell'arte contemporanea?

*Naufragio con spettatore* (come il libro ormai classico del filosofo Hans Blumenthal) è il titolo della

mostra di Claudio Parmiggiani che si inaugura oggi a Parma, ed è la prima volta, mi dice l'artista nel nostro sopralluogo qualche giorno fa, che fa una mostra così importante vicino al luogo in cui vive (una casa sulle colline di Parma). Con pudore confessa che questo allestimento stata una vera traversata. C'è in effetti tutta la sua opera, ma anche gli

spazi museali, una successione di stanze al secondo piano del Palazzo del Governatore che ospitava una volta gli uffici comunali, è stato restaurato seguendo indicazioni dell'artista, non nuovo alla progettazione dei luoghi in cui espone.

Che la vita sia un viaggio nel «gran mare dell'esistenza» (Platone, *Fedone*), è tra le metafore più

usate dall'antichità. La vita è incertezza, la sua rotta sempre esposta al naufragio, da Enea al Titanic. Il naufragio ha ispirato ai pittori una galleria colma di voluttà, da Turner a Friederich (di cui Parmiggiani mi ricorda il «naufragio della Speranza», ovvero il «Mare di ghiaccio»), da Géricault a Delacroix; ha ispirato scrittori e poeti da Omero a Virgilio,

●●  
**NEL  
GRAN MARE  
DELLA  
VITA**  
Con Claudio Parmiggiani dietro le quinte di *Naufragio con spettatore*. È la sua nuova mostra da oggi a Parma